SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 87

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 3 all'8 marzo 1983)

INDICE

CANETTI, MORANDI: Circa il deprecabile stato di abbandono in cui versa il Velodromo olimpico di Roma (1739) (risp. FERRALASCO, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) *Pag.* 2152

DAL FALCO, COLOMBO Vittorino (V.), MARGOTTO: Sulla scarsità dei contributi concessi all'ente lirico Arena di Verona (2208) (risp. FERRALASCO, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 2153

FERMARIELLO: Per una razionale soluzione dei problemi relativi al funzionamento e allo sviluppo del Parco nazionale d'Abruzzo (3257) (risp. MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2154

FILETTI: Per l'aumento dell'organico della Pretura di Giarre (3507) (risp. DARIDA, *ministro di grazia e giustizia*) 2155

FIORI: Sul fondamento della notizia secondo la quale i calciatori della nazionale italiana, per le tre partite del girone eliminatorio dei mondiali, percepiranno 70 milioni cadauno (3022) (risp. FERRALASCO, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 2169

FLAMIGNI: Per conoscere il numero dei detenuti e il numero dei tossicodipendenti per ogni istituto di prevenzione e pena alle date del 30 settembre 1979, del 31 dicembre 1980 e per l'anno 1981 (3408) (risp. DARIDA, *ministro di grazia e giustizia*) 2156

Misure da adottare per impedire l'infiltrazione nel Corpo degli agenti di custodia di terroristi, camorristi e mafiosi (3417) (risp. DARIDA, *ministro di grazia e giustizia*) 2168

LA RUSSA Vincenzo: Sulla mancanza di vigili del fuoco lungo la strada statale n. 35, « dei Giovi » (3414) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) *Pag.* 2168

MIANA, BONAZZI: Per lo spostamento delle esercitazioni militari dalla località Cinquecerchi di Ligonchio alla zona di Monte Cisa (1862) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) 2169

MURMURA: Perchè sia impedita l'erogazione dei molti milioni promessi ai calciatori italiani impegnati in Spagna nel Campionato del Mondo (3030) (risp. FERRALASCO, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 2169

Circa le esigenze del trasporto ferroviario da e per la Calabria (3190) (risp. CASALINUOVO, *ministro dei trasporti*) 2170

NERI: Circa la correttezza o meno della procedura seguita dal comune di Belluno nella gestione in economia, nel 1981, del servizio urbano di autobus (2890) (risposta ROGNONI, *ministro dell'interno*) 2171

PETRONIO: Affinchè si proceda al potenziamento della linea ferroviaria delle Calabro-lucane, che collega Catanzaro-centro ai quartieri periferici della città (1293) (risposta CASALINUOVO, *ministro dei trasporti*) 2172

Per conoscere i tempi ed i modi secondo i quali sarà consentito l'utilizzo reale dell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro) (1838) (risp. CASALINUOVO, *ministro dei trasporti*) 2172

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

PINNA: Per il potenziamento dei collegamenti tra il Continente ed i porti di Olbia e di Cagliari (2855) (risp. DI GIESI, *ministro della marina mercantile*) *Pag.* 2173

PISTOLESE: Per l'effettuazione dei necessari controlli sugli animali importati (3269) (risp. MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2173

SAPORITO: Sulla veridicità di notizie relative a maltrattamenti ai militari del 44° battaglione « Penne » nella caserma « Bianchi » di Roma (3296) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) 2174

SASSONE: Sulle interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica che si verificano in comune di Villarboit (3275) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2174

SCEVAROLLI: In merito ai problemi attinenti alle infrastrutture viarie e ferroviarie di Mantova e del suo territorio (3451) (risp. CASALINUOVO, *ministro dei trasporti*) 2175

TANGA: In merito all'ampliamento ed alla realizzazione di scali merce negli agglomerati industriali di Benevento-Ponte Valentino, Ponte-Torrecuso e Benevento-Olivola (3482) (risp. CASALINUOVO, *ministro dei trasporti*) 2176

VETTORI: Sulle iniziative da assumere per contrastare una sfacciata azione di *dumping* della Jugoslavia nei confronti della MANICA s.p.a. di Rovereto, che è rimasta pressochè l'unica produttrice in Italia di solfato di rame (3060) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2177

CANETTI, MORANDI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza:

del deprecabile stato di abbandono in cui versa il Velodromo olimpico di Roma, costato — per la sua costruzione — una somma non indifferente;

delle notizie, apparse sulla stampa, secondo le quali sarebbero necessari, per il suo ripristino, 8 miliardi di lire;

delle proteste per tale situazione (strutture cadenti, piste coperte da rovi ed erbacce) che si sono levate da tutti gli ambienti sportivi, non solo del settore ciclistico;

della recente manifestazione di protesta organizzata dal Comitato per il recupero del Velodromo, in collaborazione con l'Unione italiana sport popolare, per sensibilizzare al problema le autorità sportive e quelle politiche;

della proposta di ripristinare, in attesa di una ristrutturazione più completa, almeno le piste per le gare ciclistiche;

dell'interesse dimostrato dai cittadini della zona ad avere una struttura sociale e sportiva di così larga rilevanza nel loro quartiere;

dell'importanza per Roma, notoriamente carente di impianti sportivi di base, di poter usufruire di tale infrastruttura.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali sono, nel merito, le intenzioni del Governo e quali i programmi, da realizzare naturalmente in collaborazione con il CONI e l'associazionismo sportivo, per riportare alla normalità un impianto costato alla collettività una somma ingente.

(4 - 01739)

(24 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici, nel precisare che la questione è estranea alla sua competenza, ha reso noto che l'Assessorato regionale al turismo della Regione Lazio ha comunicato che l'impianto sportivo denominato « Velodromo olimpico », situato nel quartiere EUR in Roma, fu realizzato in occasione delle Olimpiadi del 1960 per lo svolgimento prevalente di attività agonistiche; esso risulta tuttora di proprietà dell'Ente EUR mentre la gestione è affidata al CONI.

Il CONI, interpellato da questo Ministero, ha precisato che l'impianto del Velodromo olimpico di Roma, negli ultimi tempi, è stato usato solo parzialmente a causa della inagibilità dovuta ai movimenti che hanno subito la struttura e la pista.

Una Commissione all'uopo nominata, presieduta dall'ingegner Renzo Nostini, ha eseguito vari sopralluoghi per la verifica statica.

A conclusione dei controlli si è potuto constatare il rallentamento dei movimenti, con un ipotizzabile assestamento definitivo a media scadenza.

La suddetta Commissione sta esaminando i problemi di sistemazione definitiva.

A tutt'oggi non è stata computata alcuna cifra di spesa: la somma di lire 8 miliardi, apparsa sui giornali, è scaturita da una intervista rilasciata dall'ingegner Renzo Nostini.

Sono in corso pertanto i lavori di ripristino della pista, di sistemazione delle opere in verde e di ristrutturazione di alcuni locali a nuova foresteria.

Questo Ministero, peraltro, non ritiene di dover adottare specifici provvedimenti in merito al ripristino del Velodromo olimpico anche in considerazione del fatto che l'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 assegna alla competenza regionale la materia degli impianti sportivi e delle attrezzature.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo
FERRALASCO

14 febbraio 1983

DAL FALCO, COLOMBO Vittorino (V.), MARGOTTO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — In relazione alla situazione venutasi a creare all'ente Arena di Verona mentre la stagione lirica 1981 è al suo culmine e nell'attesa che la legge di riforma degli enti lirici possa finalmente vedere la luce, gli interroganti chiedono la revisione degli assurdi, iniqui ed anacronistici parametri in base ai quali avviene la ripartizione, fra i 13 enti lirici italiani, dei 56 miliardi destinati a contributi. Secondo tali parametri l'ente Arena di Verona viene a trovarsi in una posizione incredibile, cioè al 12° posto, ossia il penultimo, largamente superato dagli enti lirici di Palermo, Napoli, Trieste, Genova, Bologna, Roma (Santa Cecilia), eccetera, mentre al 13° posto, ultimo della graduatoria, c'è l'ente lirico di Cagliari.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere i motivi per i quali, alla data odierna, il finanziamento già stanziato per il 1981 per gli enti lirici italiani non è ancora stato erogato, nonostante che la legge prevedesse che l'erogazione sarebbe dovuta avvenire entro il gennaio 1981, ciò che costringe gli enti lirici, fra i quali l'ente Arena di Verona, a fare ricorso alle anticipazioni bancarie con oneri insostenibili che praticamente bruciano l'adeguamento delle sovvenzioni decise per l'anno 1981 rispetto al 1980.

Nel caso dell'ente Arena di Verona la situazione è doppiamente grave in quanto, oltre alla ricordata assurdità dei parametri per la ripartizione dei contributi, su di esso incide la mancata erogazione dei finanziamenti per il 1981.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che, al più presto, tale incresciosa situazione venga affrontata e risolta.

(4 - 02208)

(18 settembre 1981)

RISPOSTA. — Le entrate degli enti autonomi lirici — e delle istituzioni concertistiche assimilate — sono costituite, in primo luogo, ai sensi dell'articolo 16 lettera *a*) della legge 14 agosto 1967, n. 800, da « contributi dello Stato, delle Regioni e degli enti locali ».

Tali contributi sono assegnati annualmente con decreto del Ministro per il turismo e lo spettacolo, sentita la Commissione centrale per la musica ripartendo le somme disponibili sul fondo di cui all'articolo 2 lettera *a*) della stessa legge n. 800 sulla base dei risultati artistici ed organizzativi da ciascun ente conseguiti e tenendo presenti i sottoelencati criteri indicati dall'articolo 22 della legge citata:

a) la qualità e la quantità della produzione artistica realizzata da ciascun ente nel triennio precedente;

b) la frequenza media del pubblico pagante nell'ultimo triennio, intesa come rapporto tra il numero degli spettatori e la capienza del teatro;

c) il programma di attività dell'ente approvato da questo Ministero, considerata anche l'attività da espletare nell'ambito regionale e l'organizzazione di manifestazioni di particolare interesse internazionale;

d) l'onere per il funzionamento dei Centri di formazione professionale;

e) l'interesse dimostrato dalle istituzioni e dagli enti locali nei confronti dell'ente, commisurato all'entità dei contributi erogati in relazione alle risorse finanziarie delle istituzioni e degli enti locali medesimi.

La legge 10 aprile 1981, n. 146, ha ritenuto che la ripartizione degli stanziamenti da essa previsti in favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate (per un ammontare complessivo di 145 miliardi e 200 milioni di lire) dovesse essere fatta, quanto a lire 90 miliardi, in base agli enunciati criteri legislativamente predeterminati.

Il residuo dello stanziamento pari a lire 56.000 milioni, è stato ripartito tra gli stessi beneficiari con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, sulla base del parere obbligatorio di un apposito comitato di coordinamento e tenendo presenti le esigenze produttive primarie ed insopprimibili di ciascun ente ed istituzione.

A tale fine il citato comitato, nella seduta del 28 ottobre 1981, ha formulato la prevista proposta di ripartizione del contributo in questione, sulla cui base il Ministro del turismo e dello spettacolo ha assunto le definitive determinazioni al riguardo, con decreto ministeriale in data 22 dicembre 1981. L'ammontare del contributo con tale decreto assegnato all'ente autonomo Arena di Verona è stato determinato in lire 3.352.848.000.

Se la quota del contributo 1981 a favore dell'ente autonomo Arena di Verona è stata liquidata nel corso del mese di novembre del 1981 è dipeso dalla circostanza che solo in data 12 settembre 1981 l'ente ha autorizzato questo Ministero a versare direttamente all'ENPALS l'importo dei contributi dovuti all'ente stesso, con accantonamento di altra somma in attesa della definizione di una contestazione contributiva con l'ente di assistenza citato.

Ciò in adempimento delle disposizioni previste nella stessa legge n. 146 del 1981 che, nel richiamare l'articolo 2 della legge n. 54, del 6 marzo 1980, ha ribadito la procedura secondo cui l'ente lirico e l'ENPALS devono concordare la cifra a quest'ultimo ente dovuta per contributi assicurativi, da ritagliare direttamente dal contributo statale, e l'eventuale accantonamento della stessa in caso di contestazione.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo
FERRALASCO

14 febbraio 1983

FERMARIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti, concrete misure intende adottare per assicurare un efficiente inquadramento del Parco nazionale di Abruzzo che consenta finalmente una razionale soluzione dei problemi relativi al funzionamento e allo sviluppo del Parco stesso.

(4 - 03257)

(21 ottobre 1982)

RISPOSTA. — Al fine di assicurare il normale funzionamento dell'ente autonomo Parco nazionale di Abruzzo, si è provveduto, con decreto 19 aprile 1982, alla ricostituzione del consiglio di amministrazione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste in data 29 novembre 1982, all'approvazione del regolamento organico del personale e, infine, con decreto ministeriale 6 gennaio 1983, alla nomina del nuovo presidente dell'ente stesso, nella persona dell'avvocato Michele Cifarelli.

Per sopperire poi alle esigenze finanziarie dell'ente, questo Ministero ha chiesto a quello del tesoro, per il 1983, la concessione, a favore dell'ente, di un contributo straordinario di lire 1.500 milioni, in aggiunta a quello ordinario di lire 300 milioni, previsto dalla legge istitutiva, e a quello straordinario di lire 800 milioni previsto dal piano agricolo nazionale di attuazione della legge quadrifoglio, prospettando contestualmente la necessità di predisporre

gli opportuni strumenti legislativi ed amministrativi, per rendere disponibile tale somma come dotazione di cassa all'inizio dell'esercizio finanziario.

Si deve comunque sottolineare che, per la risoluzione dei problemi relativi al funzionamento e allo sviluppo del parco, è necessario innanzitutto aggiornarne la normativa, che risale al 1923-1935 e che presenta larghi margini di incertezza, nei quali si inserisce facilmente la speculazione edilizia.

Occorre inoltre che la normale gestione dell'ente venga assicurata con adeguati finanziamenti ordinari, e non con le contribuzioni straordinarie, che dovrebbero essere finalizzate all'attuazione di interventi promozionali, come previsto dalla legge quadrifoglio, e, infine, che l'erogazione dei contributi venga effettuata con la necessaria tempestività, il che non è assicurato dalle complesse procedure e verifiche previste dalla legge stessa. Tutto ciò potrà essere assicurato dalla sollecita approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali dello Stato, da tempo all'esame del Senato della Repubblica (Atto n. 711-S).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MANNINO

8 marzo 1983

FILETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Ritenuto:

che con precedente interrogazione numero 4-02830 del 14 aprile 1982 l'interrogante ha segnalato l'inadeguatezza dell'organico dei segretari giudiziari in servizio presso la Pretura di Giarre, attese le esigenze di quel mandamento che, in questi ultimi tempi, ha visto raddoppiare la popolazione, peraltro una volta eminentemente agricola ed attualmente impegnata in rilevante misura in diffuse attività commerciali, industriali e turistiche;

che, ad evitare che la lamentata carenza produca effetti sempre più negativi nella corretta esplicazione dell'attività giurisdizionale in relazione al costante aumento delle sopravvenienze civili e penali, alle quali sino ad oggi si è fatto faticosamente fronte per l'abnegazione e l'elevato spirito di servizio di tutto il personale dirigente ed ausiliario, l'interrogante ha evidenziato al Ministro la necessità di aumentare di almeno due unità l'attuale organico dei segretari giudiziari presso la Pretura predetta;

che il Ministro ha risposto con nota datata 10 maggio 1982, protocollo 27/1/22/106, assicurando che, all'atto della ripartizione delle 1.400 unità apportate in aumento dalla legge 9 febbraio 1982, n. 33, sarebbero stati adottati i conseguenti provvedimenti, valutate le esigenze comparativamente con quelle delle altre sedi giudiziarie;

che tale risposta ha lasciato chiaramente intendere l'accoglimento della fondata richiesta di aumento dell'organico *de quo;*

che, per converso, avvenuta l'assegnazione del predetto personale in aumento, le legittime aspettative sono state stranamente disattese *in toto* per la Pretura di Giarre;

che la denegazione dell'aumento dell'organico dei segretari giudiziari in servizio presso la Pretura in oggetto non trova giustificazione alcuna e contrasta apertamente con le conclusioni ed i suggerimenti in maniera chiarissima contenuti nella relazione presentata a seguito dell'ispezione ministeriale recentemente eseguita *in loco* sui servizi di cancelleria e dell'ufficiale giudiziario;

che l'ispettore ministeriale ha posto in luce nella sua relazione l'insufficienza della pianta organica dei segretari giudiziari per le obiettive esigenze della sede interessata, considerato particolarmente che l'adempimento dei servizi di cancelleria è divenuto di rilevantissima gravosità per gli affari in sensibile, costante aumento e per la pluriennale sconfortante pendenza del campione penale che sussiste e si accresce nonostante il pregevole ed encomiabile impegno del personale attualmente in servizio;

che dall'ispezione ministeriale è emersa anche l'inadeguatezza della pianta organica dei dattilografi e dell'ufficio dell'ufficiale giudiziario;

che, in conseguenza di tutto quanto sopra — così come ha evidenziato il pretore titolare — al fine di assicurare il corretto funzionamento della giustizia nel mandamento di Giarre e di evitare danni all'erario, è improcrastinabile la necessità di adeguare l'organico della Pretura di Giarre con l'attribuzione di almeno altri due segretari, di un dattilografo, di un altro ufficiale giudiziario, di un aiutante ufficiale giudiziario e di un altro commesso;

che tutte le superiori esigenze sono state segnalate anche dal presidente della Corte d'appello di Catania,

l'interrogante chiede di conoscere se, in relazione alle esigenze sopra evidenziate, il Ministro non ritenga di aumentare l'organico della Pretura di Giarre di almeno altri due segretari, un dattilografo, un altro ufficiale giudiziario, un aiutante ufficiale giudiziario ed un altro commesso.

(4 - 03507)

(20 gennaio 1983)

RISPOSTA. — Si riassume, nel prospetto che segue, il rapporto organici-indici di lavoro per il 1981 del personale di cancelleria della Pretura di Giarre:

	Organico	*Indice lavoro*
Cancellieri . . .	2	2,11
Segretari . . .	3	2,43
Coadiutori . .	3	3,70

Dall'esame dei dati che precedono non emerge la critica situazione lamentata dall'interrogante; l'attuale dotazione organica, in una valutazione complessiva degli uffici giudiziari del Paese, può essere, invece, considerata idonea a fronteggiare il carico di lavoro della Pretura di Giarre.

Si assicura, comunque, che la richiesta di aumento della pianta organica degli ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari sarà presa in considerazione nell'ambito della revisione generale degli organici, attualmente in fase di studio.

Si fa presente inoltre che è oggetto di elaborazione da parte di questo Ministero un provvedimento che prevede un aumento di 2.000 unità nel ruolo dei coadiutori dattilografi.

In tal sede, compatibilmente con le esigenze degli altri uffici giudiziari, sarà valutata la possibilità di potenziare l'organico dei coadiutori della Pretura di Giarre.

Infine, per quanto riguarda la richiesta di attribuzione di un secondo posto di commesso, resta particolarmente difficile provvedere nel senso auspicato, anche in considerazione del fatto che l'unità occorrente dovrebbe essere reperita presso altre sedi giudiziarie già in difficoltà per carenza di personale.

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

7 marzo 1983

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

il numero dei detenuti e il numero dei tossicodipendenti per ogni istituto di prevenzione e pena alle date del 30 settembre 1979 e del 31 dicembre 1980 in base al censimento allora effettuato i cui dati riassuntivi per regioni sono riportati nella « Relazione sull'andamento delle tossicodipendenze e sulla efficacia delle misure adottate negli anni 1979 e 1980 », presentata al Parlamento dal Ministro della sanità;

gli stessi dati relativi all'anno 1981.

(4 - 03408)

(10 dicembre 1982)

RISPOSTA. — Si trasmette il prospetto contenente i dati richiesti, relativi al numero di detenuti presenti negli istituti di pena italiani al 30 settembre 1979, al 31 dicembre 1980 ed al 31 dicembre 1981, nonchè altro prospetto relativo ai detenuti tossicodipendenti presenti nello stesso arco di tempo.

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

4 marzo 1983

ALLEGATO

DETENUTI TOSSICODIPENDENTI

ISTITUTO	30-9-1979	31-12-1980	31-12-1981
ISP. DISTR. TORINO			
C.C. Acqui Terme	—	3	9
C.C. Alba	2	4	3
C.C. Alessandria	1	6	9
C.R. Alessandria	5	8	12
C.C. Aosta	—	—	1
C.C. Asti	1	2	3
C.C. Casale Monferrato	1	3	5
C.C. Cuneo	—	41	18
C.R. Fossano	—	—	1
C.C. Ivrea	—	—	20
C.C. Mondovì	—	—	—
C.C. Novara	15	17	12
C.C. Novi Ligure	—	1	1
C.C. Pinerolo	—	—	3
C.R. Saluzzo	4	3	1
C.C. Torino	170	179	195
C.C. Tortona	—	—	—
C.C. Verbania	1	8	11
C.C. Vercelli	4	10	11
C.C. Genova	—	120	56
C.C. Chiavari	2	3	—
C.C. Imperia	—	4	1
C.C. La Spezia	8	—	5
C.R. Massa	1	5	1
C.C. San Remo	4	3	3
C.C. Savona	9	14	7
ISP. DISTR. MILANO			
C.C. Bergamo	33	42	45
C.C. Brescia	23	30	25
C.C. Busto A.	—	13	9
C.C. Como	6	8	1
C.C. Crema	5	3	1
C.C. Cremona	20	16	25
C.C. Lecco	5	14	17
C.C. Lodi	1	3	82

ISTITUTO	30-9-1979	31-12-1980	31-12-1981
C.C. Mantova	—	—	—
C.C. Lonate P.	—	—	—
C.C. Milano	5	5	2
C.C. Monza	46	17	22
C.C. Pavia	8	13	17
C.C. Sondrio	3	7	3
C.C. Varese	17	67	68
C.C. Vigevano	—	—	—
C.C. Voghera	9	15	20
C.C. Fem. Voghera	—	—	—
C.C. Bologna	53	88	69
C.C. Castelfranco E.	1	1	3
C.C. Modena	—	11	13
C.C. Ferrara	6	5	10
C.C. Forlì	8	17	14
C.C Parma	17	14	16
C.R. Parma	—	—	2
C.R. Piacenza	3	5	6
C.R. Ravenna	20	25	28
C.L. Saliceta S.G.	3	2	2
C.C. Rimini	10	15	12
C.C. Reggio E.	15	65	91
O.P.G. Reggio E.	—	—	—

ISP. DISTR. PADOVA

C.C. Bassano	5	9	9
C.C. Belluno	7	9	6
C.C. Bolzano	28	38	20
C.C. Gorizia	4	4	8
C.C. Padova	14	18	26
C.R. Padova	1	1	2
C.C. Pordenone	12	17	22
C.C. Rovereto	4	17	10
C.C. Rovigo	—	1	3
C.C. Trento	7	14	8
C.C. Treviso	18	24	27
C.C. Trieste	—	—	1
C.C. Udine	4	14	7
C.C. Venezia	46	55	50
C.L.U. Venezia	1	—	1
C.R.D. Venezia	5	6	7
C.C. Verona	48	46	41
C.C. Vicenza	24	30	39

ISTITUTO	30-9-1979	31-12-1980	31-12-1981
ISP. DISTR. FIRENZE			
C.C. Arezzo	17	46	58
C.R. Capraia	—	—	—
C.C. Montepulciano	—	9	11
C.R. Gorgona	—	—	—
C.R. Pianosa	5	10	12
C.C. Pisa	7	8	11
O.P.G. Montelupo F.	—	—	—
C.R. Portoazzurro	—	—	—
C.C. Siena	—	4	3
C.C. Pistoia	5	5	7
C.C. Terni	4	4	8
C.C. Livorno	10	10	20
C.R. S. Gimignano	—	8	9
C.R. Orvieto	—	2	5
C.C. Firenze	64	83	91
C.R. Firenze	—	2	1
C.C.F. Firenze	6	6	2
C.C. Spoleto	—	—	2
C.C. Perugia	—	5	—
C.C. Grosseto	4	1	1
C.C. Volterra	—	—	1
C.C. Lucca	5	76	83
ISP. DISTR. ROMA			
C.C. N.C. Rebibbia	176	350	293
C.C.F. Rebibbia	10	8	14
C.R. Rebibbia	—	—	—
I.N.O. Rebibbia	—	2	4
C.C. « R.C. » Roma	270	291	257
C.C. Latina	3	5	7
C.C. Civitavecchia	1	3	13
C.R. Civitavecchia	—	—	—
C.C. Rieti	2	2	—
C.L. Soriano nel Cim.	—	—	2
C.C. Frosinone	—	2	2
C.C. Velletri	17	18	20
CC. e C.R. Viterbo	8	10	16
C.C. Avezzano	—	—	—
C.C. Chieti	2	8	5
C.C. L'Aquila	32	35	32
C.C. Pescara	4	6	9

ISTITUTO	30-9-1979	31-12-1980	31-12-1981
C.C. Sulmona	5	2	3
C.R. Sulmona	3	4	5
C.R. Paliano	—	—	—
C.C. Teramo	6	21	36
C.C. Lanciano	3	5	9
C.C. Vasto	—	—	—
C.C. Ascoli Piceno	3	12	11
C.C. Camerino	—	—	—
C.C. Fermo	4	—	1
C.R. Fossombrone	—	—	—
C.C. Jesi	4	2	2
C.C. Macerata	3	5	4
C.C. Pesaro	15	20	49
C.C. Urbino	3	5	3
ISP. DISTR. NAPOLI			
C.C. Napoli	25	82	63
O.P.G. Aversa	5	5	7
O.P.G. Napoli	5	8	8
C.C. S. Maria CV	—	—	2
C.C. Benevento	—	—	5
C.C. Avellino	—	3	11
C.C. Isernia	—	—	3
C.C.F. Caserta	—	—	—
C.C. Salerno	28	30	39
C.C. S. Severo	—	1	1
C.C.F. Pozzuoli	2	10	13
C.C. Vallo Lucania	—	—	—
C.C. Sala Consilina	—	—	—
C.R. Carinola	—	—	—
C.R. Procida	—	—	—
C.C. Campobasso	—	—	2
C.C. Ariano Irpino	—	—	—
C.C. Larino	—	1	1
C.C. Trani	—	3	20
C.C.R. Trani	—	—	—
C.C. Lucera	—	3	5
C.C. Bari	12	27	32
C.C. Foggia	29	43	38
C.C. Brindisi	4	22	30
C.C. Lecce	—	—	1
C.C. Taranto	—	4	7
C.R. Turi	—	—	—

ISTITUTO	30-9-1979	31-12-1980	31-12-1981
ISP. DISTR. PALERMO			
C.C. Agrigento	—	1	1
C.C. Palermo	47	65	114
C.C. Trapani	—	1	5
C.C. Termini Imerese	1	—	3
C.C. Marsala	2	4	3
C.C. Sciacca	—	—	1
C.C. Enna	—	1	2
C.C. Nicosia	—	—	1
C.C. Caltanissetta	—	—	2
C.R. Noto	—	—	—
C.C. Catania	3	10	42
C.C. Ragusa	1	1	3
C.C. Siracusa	—	3	10
C.C. Modica	—	—	—
C.C. Caltagirone	—	—	—
C.R. Favignana	—	—	1
ISP. DISTR. MESSINA			
O.P.G. Barcellona	—	—	—
C.C. Castrovillari	—	—	—
C.C. Catanzaro	—	1	1
C.C. Cinquefrondi	—	—	1
C.C. Cittanova	—	—	—
C.C. Cosenza	—	—	—
C.C. Lagonegro	2	3	2
C.C. Lametia Terme	—	—	—
C.C. Locri	—	—	—
C.C. Matera	—	—	—
C.R. Matera	—	—	—
C.C. Melfi	—	—	—
C.C. Messina	—	—	1
C.C. Mistretta	—	—	—
C.C. Palmi	—	—	—
C.C. Patti	—	—	—
C.C. Potenza	—	—	1
C.C. Reggio Calabria	3	—	—
C.C. Rossano Calabro	—	—	—
C.C. Vibo Valentia	1	2	1

ISTITUTO	30-9-1979	31-12-1980	31-12-1981
ISP. DISTR. CAGLIARI			
C.R. Alghero	—	—	—
C.R. Asinara	—	—	—
C.C. Cagliari	6	12	15
C.R. Is Arenas	6	22	18
C.R. Isili	—	—	—
C.C. Lanusei	1	—	1
C.R. Mamone	—	1	5
C.C. Nuoro	—	5	—
C.C. Oristano	—	1	1
C.C. Sassari	23	67	51
C.C. Tempio Pausania	3	20	10

DIREZIONE GENERALE PER GLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E PENA

PRESENZE DETENUTI NEGLI ISTITUTI D'ITALIA

ISP. DISTR. TORINO

ISTITUTO	30-9-1979	31-12-1980
C.C. Acqui	10	39
C.C. Alba	18	22
C.C. Alessandria	57	61
C.R. Alessandria	175	209
C.C. Aosta	34	36
C.C. Biella	38	32
C.C. Casale Monf.	20	26
C.C. Chiavari	45	59
C.C. Cuneo	168	185
C.R. Fossano	152	167
C.C. Genova	455	482
C.C. Imperia	49	52
C.C. La Spezia	102	140
C.C. Massa	48	49
C.R. Massa	156	158
C.C. Mondovì	23	25
C.C. Novara	175	199
C.C. Novi Ligure	14	13
C.C. Pinerolo	33	28
C.C. Saluzzo	52	64
C.R. Saluzzo	136	160
C.C. Sanremo	54	57
C.C. Savona	65	66
C.C. Torino	708	919
C.R. Torino	29	50
C.C. Tortona	20	10
C.C. Verbania	55	72
C.C. Vercelli	53	58
C.C. Asti	47	28

ISP. DISTR. MILANO

ISTITUTO	30-9-1979	31-12-1980
C.C. Bergamo	194	218
C.C. Bologna	275	331
C.C. Brescia	323	343
C.C. Busto Arsiz.	30	29
C.L. Castelfranco E.	78	45
O.P.G. Cast. Stiv.	340	268
C.C. Como	73	81
C.C. Crema	19	22
C.C. Cremona	47	62
C.C. Ferrara	88	108
C.C. Forlì	131	142
C.C. Lecco	80	73
C.C. Lodi	28	47
C.R. Lonate Pozz.	56	53

C.C. Mantova	49	93
C.C. Milano	1.273	1.262
C.C. Modena	87	121
C.C. Monza	81	98
C.C. Parma	102	119
C.R. Parma	124	134
C.C. Pavia	64	82
C.C. Piacenza	117	141
C.C. Ravenna	80	105
O.P.G. Reggio Emil.	226	233
C.C. Rimini	107	116
C.L. Saliceta S.C.	45	35
C.R. Saliceta	28	32
C.C. Sondrio	25	38
C.C. Varese	84	120
C.C. Vigevano	26	31
C.C. Voghera	28	36

ISP. DISTR. PADOVA

ISTITUTO	30-9-1979	31-12-1980
C.C. Bassano Grappa	19	25
C.C. Belluno	99	99
C.C. Bolzano	113	116
C.C. Gorizia	28	50
C.C. Padova	149	159
C.R. Padova	137	211
C.C. Pordenone	11	43
C.C. Rovereto	35	44
C.C. Rovigo	34	46
C.C. Trento	94	227
C.C. Treviso	140	103
C.R. Treviso	52	43
C.C. Trieste	170	236
C.C. Udine	131	142
C.C. Verona	134	173
C.C. Vicenza	69	72
C.C. Venezia	261	264
C.R. Venezia	28	22
C.L. Venezia	40	20

ISP. DISTR. FIRENZE

ISTITUTO	30-9-1979	31-12-1980
C.C. Arezzo	44	74
C.R. Capraia	93	73
C.C. Firenze	344	416
C.R. Firenze	168	196
C.R. Gorgona	30	76
C.C. Grosseto	35	38
C.C. Livorno	63	69
C.C. Lucca	123	149
O.P.G. Montelupo	176	203
C.C. Montepul.	4	6
C.R. Orvieto	69	114
C.C. Perugia	144	169
C.R. Perugia	102	80
MIN.FIS. Perugia	11	6
C.R. Pianosa	382	372
C.R. Pian. S.D.	43	79
C.C. Pisa	166	302
C.C. Pistoia	49	69
C.R. Porto Az.	329	404
C.R. S. Gimignano	150	196
C.C. Siena	47	55
C.C. Spoleto	24	26
C.R. Spoleto	89	101
C.C. Terni	29	19
C.C. Volterra	27	35
C.R. Volterra	112	135

ISP. DISTR. ROMA

ISTITUTO	30-9-1979	31-12-1980
C.C. Ascoli Piceno	35	102
C.C. Avezzano	23	1
C.C. Camerino	25	21
C.C. Cassino	92	181
C.C. Chieti	41	80
C.C. Civitavecchia	63	46
C.R. Civitavecchia	100	118
C.C. Fermo	35	38
C.R. Fossombrone	122	145
C.C. Velletri	80	76
C.C. Frosinone	89	94
C.C. Jesi	31	23
C.C. Lanciano	34	41
C.C. L'Aquila	80	82
C.C. Latina	108	117
C.C. Macerata	26	31
C.R. Paliano	55	53
C.C. Pesaro	50	37
C.C. Pescara	37	36
C.R. Pescara	160	198

C.C. Rieti	26	35
C.C. Regina Coeli	1.013	1.082
C.C. Rebibbia	1.033	1.165
I.N.O. Rebibbia	26	58
FEMM. Rebibbia	137	184
C.R. Rebibbia	171	232
C.L. Soriano Cim.	28	51
C.C. Sulmona	25	31
C.R. Sulmona	185	205
C.C. Teramo	45	67
C.C. Urbino	19	31
C.C. Vasto	14	22
C.C. Viterbo	81	89
C.R. Viterbo	141	175

ISP. DISTR. NAPOLI

ISTITUTO	30-9-1979	31-12-1980
C.C. Avellino	184	118
C.R. Avellino	77	46
O.P.G. Aversa	249	232
C.C. Bari	484	588
C.C. Benevento	132	70
C.C. Brindisi	188	322
C.C. Campobasso	58	152
C.R. Campobasso	84	92
C.C. Caserta	13	25
C.C. Foggia	163	216
C.R. Foggia	50	50
C.C. Isernia	65	65
C.C. Larino	36	43
C.C. Lecce	148	174
C.R. Lecce	149	143
C.C. Lucera	149	203
C.C. Napoli	1.769	816
O.P.G. Napoli	184	165
FEMM. Pozzuoli	74	116
C.R. Procida	103	101
C.C. Sala Cons.	26	22
C.C. Salerno	218	114
C.C. S. A. Lombardi	5	—
C.C. S. Maria C.V.	305	212
C.R. S. Maria C.V.	22	10
C.C. San Severo	61	85
C.C. Taranto	125	162
C.C. Trani	234	188
C.R.F. Trani	40	35
C.R. Turi	106	163
C.C. Vallo Lucano	35	35

ISP. DISTR. MESSINA

ISTITUTO	30-9-1979	31-12-1980
O.P.G. Barcel.	378	423
C.C. Castrovil.	38	38
C.C. Catanzaro	17	20
C.C. Cinquefr.	32	38
C.C. Cittanova	24	30
C.C. Cosenza	151	150
C.C. Lagonegro	21	39
C.C. Lametia T.	70	64
C.C. Locri	69	167
C.C. Matera	85	129
C.R. Matera	32	50
C.C. Melfi	24	44
C.C. Messina	283	373
C.C. Mistretta	16	21
C.C. Palmi	54	108
C.C. Patti	34	36
C.C. Potenza	78	20
C.R. Potenza	99	1
C.C. Reggio C.	220	304
C.C. Rossano Cal.	15	30
C.C. Vibo V.	97	123

ISP. DISTR. PALERMO

ISTITUTO	30-9-1979	31-12-1980
C.C. Agrigento	123	135
C.C. Caltagirone	67	94
C.C. Caltanis.	149	188
C.R. Caltanis.	16	7
C.C. Catania	428	525
C.C. Enna	59	110
C.C. Favignana	43	—
C.R. Favignana	66	161
C.C. Marsala	40	41
C.C. Modica	15	51
C.C. Nicosia	21	40
C.R. Noto	188	242
C.C. Palermo	753	799
C.C. Ragusa	145	158
C.C. Sciacca	40	45
C.C. Siracusa	144	118
C.C. Termini Im.	24	50
C.R. Termini Im.	24	50
C.C. Trapani	160	230
C.R. Trapani	77	83

ISP. DISTR. CAGLIARI

ISTITUTO	30-9-1979	31-12-1980
C.R. Alghero	82	14
C.R. Asinara	277	360
C.C. Cagliari	336	507
C.R. Is Arenas	95	140
C.R. Isili	71	96
C.C. Lanusei	14	12
C.R. Mamone	130	220
C.C. Nuoro	175	107
C.C. Oristano	91	114
C.C. Sassari	145	174
C.C. Tempio Paus.	14	42

ISP. DISTR. TORINO

ISTITUTO	31-12-1981
C.C. Acqui	31
C.C. Alba	18
C.C. Alessandria	54
C.R. Alessandria	205
C.C. Aosta	25
C.C. Biella	23
C.C. Casale Monf.	25
C.C. Chiavari	35
C.C. Cuneo	270
C.R. Fossano	161
C.C. Genova	357
C.C. Imperia	43
C.C. La Spezia	126
C.C. Massa	36
C.R. Massa	156
C.C. Mondovì	22
C.C. Novara	177
C.C. Novi Lugure	13
C.C. Pinerolo	22
C.C. Saluzzo	42
C.R. Saluzzo	190
C.C. Sanremo	44
C.C. Savona	45
C.C. Torino	927
C.R. Torino	63
C.C. Tortona	13
C.C. Verbania	42
C.C. Vercelli	47
C.C. Asti	48
C.C. Ivrea	140

ISP. DISTR. MILANO

ISTITUTO	31-12-1981
C.C. Bergamo	150
C.C. Bologna	254
C.C. Brescia	312
C.C. Busto A.	30
C.C. Castel. Emilia	93
O.P.G. Cast. Stiv.	373
C.C. Como	76
C.C. Crema	20
C.C. Cremona	50
C.C. Ferrara	86
C.C. Forlì	123
C.C. Lecco	75
C.C. Lodi	70
C.R. Lonate Pozzolo	22
C.C. Mantova	92
C.C. Milano	1.116
C.C. Modena	86
C.C. Monza	85
C.C. Parma	85
C.R. Parma	154
C.C. Pavia	64
C.C. Piacenza	96
C.C. Ravenna	84
C.C. Reggio Emilia	66
O.P.G. Reggio Emilia	257
C.C. Rimini	90
C.L. Saliceta S. G.	17
C.R. Saliceta S.G.	43
C.C. Sondrio	32
C.C. Varese	95
C.C. Vigevano	21
C.C. Voghera	21

ISP. DISTR. PADOVA

ISTITUTO	31-12-1981
C.C. Bassano Grappa	24
C.C. Belluno	85
C.C. Bolzano	88
C.C. Gorizia	22
C.C. Padova	147
C.R. Padova	184
C.C. Pordenone	20
C.C. Rovereto	33

C.C. Rovigo	48
C.C. Trento	74
C.C. Treviso	88
C.R. Treviso	31
C.C. Trieste	147
C.C. Udine	115
C.C. Verona	180
C.C. Vicenza	60
C.C. Venezia	235
C.R. Venezia	21
C.L. Venezia	39

ISP. DISTR. FIRENZE

ISTITUTO	31-12-1981
C.C. Arezzo	55
C.R. Capraia	71
C.C. Firenze	262
C.R. Firenze	127
C.R. Gorgona	87
C.C. Grosseto	30
C.C. Livorno	93
C.C. Lucca	115
O.P.G. Montelupo	225
C.C. Montepulciano	9
C.R. Orvieto	87
C.C. Perugia	164
C.R. Perugia	79
C.R. Pianosa	426
C.R. Pianosa SD	34
C.C. Pisa	274
C.C. Pistoia	72
C.R. Porto azzurro	413
C.R. S. Gimignano	187
C.C. Siena	58
C.C. Spoleto	26
C.R. Spoleto	109
C.C. Terni	25
C.C. Volterra	31
C.R. Volterra	108

ISP. DISTR. ROMA

ISTITUTO	31-12-1981
C.C. Ascoli Piceno	94
C.C. Avezzano	15
C.C. Camerino	16
C.C. Cassino	116
C.C. Chieti	70
C.C. Civitavecchia	89
C.R. Civitavecchia	122
C.C. Fermo	40
C.R. Fossombrone	90
C.C. Velletri	83
C.C. Frosinone	88
C.C. Jesi	22
C.C. Lanciano	35
CC. L'Aquila	69
C.C. Latina	118
C.C. Macerata	22
C.R. Paliano	60
C.C. Pesaro	49
C.C. Pescara	121
C.R. Pescara	82
C.C. Rieti	27
C.C. Regina Coeli	967
N.C. Rebibbia	1.128
I.N.O. Rebibbia	49
FEMM. Rebibbia	190
C.R. Rebibbia	259
C.L. Soriano Cimino	29
C.C. Sulmona	28
C.R. Sulmona	194
C.C. Teramo	46
C.C. Urbino	27
C.C. Vasto	14
C.C. Viterbo	91
C.R. Viterbo	154

ISP. DISTR. NAPOLI

ISTITUTO	31-12-1981
C.C. Avellino	112
C.R. Avellino	21
OP.G. Aversa	231
C.C. Bari	471
C.C. Benevento	106
C.C. Brindisi	200
C.C. Campobasso	104
C.R. Campobasso	63
FEMM. Caserta	19
C.C. Foggia	200
C.R. Foggia	48
C.C. Isernia	51
C.C. Larino	24
C.C. Lecce	164
C.R. Lecce	145

C.C. Lucera	154
C.C. Napoli	1.347
O.P.G. Napoli	182
FEMM. Pozzuoli	93
C.R. Procida	137
C.C. Sala Consil.	22
C.C. Salerno	163
C.C. Ariano Irp.	68
C.C. S.M. Maria C.V.	270
C.R. S.M. Maria C.V.	10
C.C. San Severo	65
C.C. Taranto	124
C.C. Trani	166
C.R. F. Trani	34
C.R. Turi	139
C.C. Vallo Lucania	19

ISP. DISTR. MESSINA

ISTITUTO	31-12-1981
O.P.G. Barcellona	444
C.C. Castrovillari	31
C.C. Catanzaro	26
C.C. Cinquefrondi	85
C.C. Cittanova	26
C.C. Cosenza	148
C.C. Lagonegro	30
C.C. Lametia T.	51
C.C. Locri	116
C.C. Matera	136
C.R. Matera	54
C.C. Melfi	46
C.C. Messina	302
C.C. Mistretta	23
C.C. Palmi	125
C.C. Patti	37
C.C. Potenza	89
C.C. Reggio Calabria	234
C.C. Rossano Cal.	34
C.C. Vibo Valentia	99

ISP. DISTR. PALERMO

ISTITUTO	31-12-1981
C.C. Agrigento	130
C.C. Caltagirone	78
C.C. Caltanissetta	123
C.R. Caltanissetta	5
C.C. Catania	433
C.C. Enna	83
C.R. Favignana	169
C.C. Marsala	46
C.C. Modica	29
C.C. Nicosia	37
C.R. Noto	246
C.C. Palermo	649
C.C. Ragusa	106
C.C. Sciacca	46
C.C. Siracusa	118
C.C. Termini Imer.	83
C.C. Trapani	251
C.R. Trapani	72

ISP. DISTR. CAGLIARI

ISTITUTO	31-12-1981
C.R. Alghero	37
C.R. Asinara	341
C.C. Cagliari	376
C.R. Is Arenas	91
C.R. Isili	62
C.C. Lanusei	22
C.R. Mamone	165
C.C. Nuoro	180
C.C. Oristano	79
C.C. Sassari	165
C.C. Tempio Paus.	54

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informato dei risultati dimostrati alla scuola agenti di custodia e dei requisiti posseduti da Antonino Cipullo, di anni 19, reclutato, quale ausiliario, nel Corpo degli agenti di custodia e recentemente arrestato quale appartenente ad associazione a delinquere di tipo camorristico, per avere fatto da tramite tra camorristi chiusi in carcere ed altri affiliati alla banda e per avere aiutato gli appartenenti alla organizzazione « nuova famiglia » nella lotta, all'interno del carcere della Gorgona, contro gli affiliati alla « nuova camorra » di Cutolo.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure sono state adottate e si intendono adottare per impedire l'infiltrazione nel Corpo degli agenti di custodia di terroristi, camorristi e mafiosi.

(4 - 03417)

(11 dicembre 1982)

RISPOSTA. — La Direzione della casa di reclusione di Gorgona ha comunicato l'arresto, avvenuto il 24 novembre 1982, dell'agente ausiliario Cipullo Antonino, su mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria ordinaria competente, per il reato di associazione per delinquere.

Contestualmente è stata disposta la restituzione del Cipullo al distretto militare di appartenenza, ai sensi dell'articolo 4 della legge 7 giugno 1975, n. 198.

Si deve precisare che nel periodo giugno-novembre 1982, in cui il Cipullo era in servizio, non risultavano precedenti di natura disciplinare a suo carico, per comportamenti contrari alle norme regolamentari o per atteggiamenti che lasciassero presumere la sua appartenenza a gruppi o a organizzazioni mafiose.

Anche le notizie fornite dall'autorità di polizia, in sede di arruolamento, contenevano referenze « normali » per quanto attiene alla buona condotta morale e civile, ai precedenti penali, alla stima e reputazione in pubblico dell'aspirante e dei suoi familiari.

L'Amministrazione penitenziaria adotta, e ancor più promuoverà per l'avvenire, ogni misura idonea ad impedire l'arruolamento di elementi compromessi con gruppi eversivi, con la delinquenza comune o, comunque, che non offrano adeguate garanzie di affidabilità e di fedeltà alle istituzioni.

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

7 marzo 1983

LA RUSSA Vincenzo. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che lungo la strada statale n. 35, « dei Giovi », in un'area popolata da oltre 200.000 abitanti che copre i comuni di Cesano Maderno, Bovisio, Varedo, Limbiate, Seveso, Meda, Barlassina, Lentate sul Seveso ed altri di minor rilievo, non esiste alcun presidio dei vigili del fuoco;

che detta zona, tanto densamente popolata e con una elevatissima presenza di aziende che operano nel settore dell'arredamento con stornaggio di materie prime, semilavorati e prodotti finiti altamente infiammabili, è costantemente minacciata dal pericolo di incendi e di alluvioni;

che, in particolare, nonostante le assicurazioni date al consigliere regionale della Lombardia Sergio Cazzaniga, il distaccamento dei vigili del fuoco volontari che opera in Lissone, che nel corso del 1981 ha effettuato oltre 500 interventi, non è tuttora dotato di autopompe ed autolettighe in misura sufficiente,

l'interrogante chiede di sapere quali sono le motivazioni che non hanno permesso la costituzione di un presidio di vigili del fuoco lungo la strada statale n. 35, « dei Giovi », e quali iniziative intenda assumere per potenziare il distaccamento di Lissone dei vigili del fuoco volontari.

(4 - 03414)

(11 dicembre 1982)

RISPOSTA. — Nella zona che gravita sulla strada statale n. 35 dei Giovi, comprendente i comuni indicati ed effettivamente ad alta densità industriale ed urbana, operano, nell'ambito dell'area di competenza del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Milano, i distaccamenti di Desio e Seregno,

costituiti da personale in servizio permanente, ed i distaccamenti di Lissone e Carate Brianza, formati da personale volontario.

Detti presìdi sono risultati finora sufficienti a far fronte alle esigenze della zona anche per la tempestività negli interventi, che si sono dimostrati tra i più rapidi fra quelli attuabili nel resto della provincia.

Tutti sono dotati di mezzi ed attrezzature adeguati; il distaccamento volontario di Lissone, in particolare, dispone di tre autopompe-serbatoio, di una campagnola e di un'autolettiga.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

25 febbraio 1983

MIANA, BONAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che anche quest'anno, come ormai avviene da 17 anni, un reparto di 130 militari della brigata meccanizzata « Brescia » si è recato sull'Appennino reggiano, in località Cinquecerri di Ligonchio, per effettuare esercitazioni di tiro;

che lo svolgimento di tale attività costringe alla sospensione del pascolo al quale sono destinate le zone dove si svolgono le esercitazioni,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno, anche per evitare che si attenui il sentimento di simpatia e di ospitalità che la popolazione del luogo sente nei confronti dei militari, accogliere le proposte del sindaco e della popolazione di Ligonchio disponendo che le esercitazioni continuino a svolgersi nello stesso comune, ma in altra zona, quella del Monte Cisa, nella quale i danni per la popolazione sarebbero più limitati.

(4 - 01862)

(25 marzo 1981)

RISPOSTA. — I reparti militari in addestramento nei poligoni della zona a cui si riferiscono gli onorevoli interroganti utilizzavano come base logistica a Cinquecerri, frazione di Ligonchio, alcuni capannoni di proprietà privata, causando con ciò malcontento nella popolazione, in quanto tali infrastrutture venivano sottratte ad altre esigenze sociali della comunità.

Nell'assicurare che attualmente i suddetti locali non sono più utilizzati, si soggiunge che è in via di definizione un accordo tra l'Enel e l'amministrazione militare per l'uso di infrastrutture, situate in località Pradara e dismesse dalla locale centrale elettrica, da adibire a nuova base logistica.

Con la soluzione del problema infrastrutturale potrà essere esaminata la possibilità di trasferire l'attività addestrativa nella zona di Monte Cisa.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

19 febbraio 1983

FIORI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se abbia fondamento la notizia apparentemente fantastica secondo la quale i calciatori della nazionale italiana, per le tre partite del girone eliminatorio dei mondiali, siano persino compensati e la misura della mercede ascenda a 70 milioni cadauno.

(4 - 03022)

(26 giugno 1982)

MURMURA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se, considerata la penosa figura dei calciatori italiani impegnati in Spagna nel Campionato del Mondo, non ritenga opportuno intervenire presso CONI e « Federcalcio » al fine di impedire l'erogazione dei molti milioni per ogni atleta, che, in ogni caso eccessivi, sono ora da considerarsi offensivi e non solo perché gli italiani devono vivere in austerità.

(4 - 03030)

(29 giugno 1982)

RISPOSTA.(*) — I compensi corrisposti ai componenti la squadra italiana sono stati

---

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.

computati, in percentuale, sugli introiti che, secondo le norme previste, a livello internazionale, dalle Federazioni sportive, sono stati destinati alla Federazione italiana giuoco calcio in relazione agli incassi ricavati dalla manifestazione.

Non può peraltro sottacersi che la legge n. 91 del 1981 ha riconosciuto esplicitamente ai giocatori di calcio la qualifica di professionisti per cui le prestazioni rese possono essere retribuite anche e soprattutto in relazione ai risultati conseguiti attraverso le prestazioni professionali.

A ciò deve aggiungersi, peraltro, il rilievo che l'attività professionale dei giocatori di calcio è concentrata in un breve arco di tempo, richiedendo la stessa impiego di energia psico-fisica che solo un organismo giovane può rendere, per cui i compensi corrisposti a tali atleti vanno riguardati anche secondo tale prospettazione socio-economica.

Occorre poi evidenziare, al riguardo, come, al di là del risultato puramente agonistico, già di per sè pregevole, la condotta dei giocatori italiani abbia arrecato un prestigio notevolissimo al nostro Paese con riflessi economici assolutamente non qualificabili, ma certo di grandissimo rilievo.

Sull'onda del successo della squadra nazionale italiana, infatti, e grazie anche alle trasmissioni televisive che hanno divulgato in tutto il mondo le partite del « Mundial », hanno ricevuto un impulso notevolissimo sia il nome Italia, sia la fama dei prodotti e dello stile italiani.

Come è evidente, trovarsi al centro della favorevole attenzione mondiale non può non avere effetti promozionali sul turismo e sull'industria con vantaggi incalcolabili per le nostre esportazioni all'estero e per l'aumento dei flussi turistici verso l'Italia, che non a caso quest'anno hanno registrato un incremento veramente apprezzabile.

Ove si consideri, pertanto, l'erogazione del compenso ai giocatori italiani in una ottica più ampia di quella correlata ad una mera concessione di un premio in denaro, tale erogazione appare giustificata sul piano tecnico e amministrativo, sia dalla professionalità delle prestazioni dei giocatori, sia dall'autonomia che la legge stessa riconosce al CONI e per la conduzione tecnica delle discipline sportive e per l'essere membro di un organo internazionale qual è il CIO.

Il Sottosegretario di Stato
per il turismo e lo spettacolo
FERRALASCO

24 febbraio 1983

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per essere informato sulla volontà dell'Esecutivo a rispondere in maniera seria ed adeguata alle esigenze del trasporto ferroviario da e per la Calabria, ove la costanza dei ritardi e l'obsolescenza del materiale (tra cui quello del treno « Peloritano », privo di aria condizionata, come verificato venerdì 17 settembre 1982, e di ogni *comfort*) rappresentano offesa particolarmente grave. **(4 - 03190)**

(21 settembre 1982)

RISPOSTA. — Nel corso dell'anno 1982, ed in particolare negli ultimi mesi, l'andamento dei treni ha registrato un netto miglioramento rispetto ai corrispondenti mesi del 1981. In particolare, nei mesi da luglio a novembre il 72 per cento dei treni a lungo percorso è giunto a destinazione con un ritardo inferiore ai 15 minuti.

È da considerare tuttavia che sulla linea Roma-Reggio Calabria, specie nel periodo estivo, si svolge una circolazione molto intensa, dovuta all'effettuazione di numerosi treni straordinari per lavoratori e turisti. Tali treni, essendo a lungo percorso, in quanto collegano le località del sud con i massimi centri del nord, sono interessati, direttamente o indirettamente, da tutti gli inconvenienti che si verificano giornalmente sulla rete delle Ferrovie dello Stato.

Per quanto riguarda specificatamente il materiale del « Peloritano », si fa presente che, normalmente, questo treno viene effettuato con automotrici elettriche del gruppo Ale-Le 601 e similari. È tuttavia, accaduto che, a causa della temporanea insufficiente disponibilità delle suddette automotrici, dovute all'elevato numero di questi mezzi inviati presso le officine per le riparazioni ci-

cliche e per quelle speciali, si è dovuto ricorrere all'effettuazione del treno in questione con carrozze ordinarie.

Purtroppo, il giorno 17 settembre 1982 non è stato possibile disporre l'impiego di vetture climatizzate stante la loro limitata disponibilità.

Circa il problema della composizione dei treni, questo Ministero, al fine di porre riparo ad una situazione di svantaggio in cui si sono venute a trovare le strutture ferroviarie nel meridione, ha impartito precise disposizioni alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato affinchè venga assicurata parità effettiva di condizioni di trasporto in tutto il territorio nazionale.

Pertanto sono stati programmati, a partire dal 29 maggio prossimo, una serie di provvedimenti di miglioramento dei collegamenti riguardanti anche la Calabria, fra i quali è prevista l'utilizzazione di nuovi modelli di carrozze con portiere a chiusura automatica e l'impiego, sulle relazioni a lungo percorso, di carrozze confortevoli, adatte a velocità sino a 160 chilometri orari, nonchè la sostituzione delle vetture-letto più vetuste con altre di nuova costruzione.

Il Ministro dei trasporti
CASALINUOVO

5 marzo 1983

NERI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e dei trasporti.* — Premesso:

che il comune di Belluno ha gestito nel 1981 il servizio urbano di autobus in economia, includendo le entrate correnti del servizio fra le entrate extra-tributarie e le spese correnti del servizio fra le spese correnti per beni, servizi e trasferimenti e per personale;

che, di conseguenza, tale comune non ha indicato alcun importo ai punti d. 3 e d. 4 del certificato di bilancio 1981;

che in data 28 dicembre 1981 è stata costituita la « Belluno bus » s.p.a., a capitale interamente pubblico, per la gestione, a decorrere dal 1982, del servizio urbano di autobus nel comune di Belluno;

che, affinchè tale società possa ottenere i trasferimenti a carico del Fondo nazionale trasporti, il comune di Belluno ha provveduto alla rettifica del certificato di bilancio 1981, indicando al punto d. 4 un contributo pari alla differenza fra spese correnti ed entrate correnti previste nel bilancio 1981 per il servizio urbano di autobus e diminuendo le altre spese correnti e le entrate correnti dell'importo, rispettivamente, delle spese correnti e delle entrate correnti relative al servizio urbano di autobus;

che, in sede di predisposizione del bilancio 1982 del comune di Belluno, il contributo indicato al punto d. 4 del certificato 1981 verrà detratto ai fini della determinazione del contributo statale ordinario di cui all'articolo 5 della legge n. 51 del 1982;

che gli impegni assunti nel 1981 per spese correnti del servizio urbano di autobus dal comune di Belluno verranno detratti, ai fini della quantificazione del limite delle spese correnti prevedibili per il 1982, ai sensi dell'articolo 4-*bis* della legge n. 51 del 1982 ed il totale dei pagamenti effettuati nel 1981 sugli stessi capitoli di bilancio verrà detratto, ai fini della quantificazione del limite dei pagamenti effettuabili nel 1982, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 51 del 1982;

che tale procedura, seguita dal comune di Belluno affinchè il servizio urbano di autobus della città sia finanziato dal Fondo nazionale trasporti con trasferimenti diretti alla « Belluno bus » s.p.a., è stata più dettagliatamente descritta in un quesito inoltrato ai Ministeri dell'interno, del tesoro e dei trasporti;

che numerosi altri comuni si trovano in situazioni analoghe,

l'interrogante chiede di conoscere se la procedura seguita dal comune di Belluno è corretta.

(4 - 02890)

(11 maggio 1982)

RISPOSTA. — La procedura seguita dall'Amministrazione comunale di Belluno per la sistemazione giuridico-contabile della gestione del servizio di trasporto pubblico urbano è sostanzialmente corretta, dato che le modifiche apportate alla certificazione di

bilancio rispondono all'esigenza di scorporare da questo il settore dei trasporti locali.

Com'è noto, infatti, con l'entrata in vigore della legge 10 aprile 1981, n. 151, il *deficit* delle aziende pubbliche di trasporto — che in precedenza poteva essere iscritto nel bilancio degli enti locali — deve far carico, a partire dall'anno 1982, al Fondo nazionale trasporti, di cui all'articolo 9 della legge suddetta.

La consistenza di detto fondo è stata determinata sulla base delle somme che comuni e province hanno corrisposto alle aziende di trasporto nell'anno 1981 ed il relativo finanziamento è stato assicurato mediante detrazione dai contributi statali dell'anno 1982 commisurata agli importi indicati nella certificazione sul bilancio del 1981 trasmessa a questo Ministero.

Serie perplessità sono però sorte sul modo di far rilevare le perdite d'esercizio di quelle amministrazioni che, come il comune di Belluno, gestivano il servizio trasporti in economia anzichè attraverso un'apposita azienda.

Le perdite di gestione, infatti, non erano indicate nel bilancio e nel relativo certificato.

Per superare la questione, questo Ministero ha ritenuto ammissibile una separata segnalazione dell'amministrazione interessata, con l'indicazione dell'ammontare della perdita di gestione risultante dalla differenza tra le previsioni di spesa e di entrata del servizio relative al bilancio 1981.

Sulla base di tale segnalazione, è stato possibile disporre la riduzione del contributo statale e l'incremento nella misura corrispondente del fondo nazionale trasporti.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

25 febbraio 1983

PETRONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno procedere al potenziamento della linea ferroviaria delle Calabro-Lucane, che collega Catanzaro-centro ai quartieri periferici della città (come richiesto anche dalla recente conferenza sui trasporti), nel mentre si appalesa non più procrastinabile il trasferimento della direzione centrale delle suddette Calabro-Lucane da Roma a Catanzaro, onde porre fine all'attuale struttura di tipo coloniale.
(4 - 01293)

(8 agosto 1980)

RISPOSTA. — Nei provvedimenti di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 15 della legge n. 297 dell'8 giugno 1978, verrà considerato anche il potenziamento della tratta Catanzaro-Catanzaro Lido della linea Cosenza-Catanzaro Lido delle Ferrovie calabro-lucane, tenendo ben presente la necessità di risolvere i problemi della città di Catanzaro, indicati dall'interrogante, anche adottando più moderne soluzioni attualmente allo studio.

La realizzazione di tali interventi è subordinata ad adeguati stanziamenti per attuare il risanamento tecnico-economico delle ferrovie in concessione e in gestione governativa, come previsto nel disegno di legge n. 790, attualmente all'esame del Senato, predisposto da questo Ministero.

Circa il proposto trasferimento da Roma a Catanzaro della Direzione centrale della predetta società delle Ferrovie calabro-lucane, l'organizzazione dell'azienda è stata ristrutturata su una direzione generale con sede a Roma, in modo da assicurare l'unità di indirizzo generale, e due direzioni di esercizio, una a Bari e una a Catanzaro, cui sono stati decentrati ampi poteri di competenza tecnica in modo da far fronte alle specifiche necessità locali.

Il Ministro dei trasporti
CASALINUOVO

5 marzo 1983

PETRONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i tempi ed i modi secondo i quali sarà consentito l'utilizzo reale dell'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro) relativamente al trasporto passeggeri sulle linee interne ed anche per quanto riguarda i numerosi voli *charters* già programmati,

ora in parte annullati, ai quali è legata la sopravvivenza del turismo calabrese.

(4 - 01838)

(18 marzo 1981)

RISPOSTA. — I servizi di linea interessanti l'aeroporto di Lamezia Terme, già svolti dalla disciolta società Itavia, vengono gestiti in via provvisoria dalla società Aermediterranea - Linee aeree mediterranee s.p.a., di recente istituita nell'ambito IRI. Entro breve tempo sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente della Repubblica di concessione della gestione di tali linee alla stessa società.

Tali linee comprendono i collegamenti Roma-Lamezia e viceversa e Milano-Lamezia e viceversa e sono ormai attivate regolarmente già dal 1981.

Per quanto concerne i voli *charters*, si è registrata una sola modifica delle programmazioni presentate dagli operatori stranieri, e precisamente la società Dan Air ha reso quindicinale la serie di voli Gatwick-Lamezia, dapprima programmati settimanalmente.

Per la prossima stagione turistica non sono ancora pervenute richieste alla Direzione generale dell'Aviazione civile; ove tali richieste pervengano, esse saranno esaminate con la maggiore disponibilità per lo sviluppo del turismo in Calabria.

Il Ministro dei trasporti
CASALINUOVO

5 marzo 1983

PINNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere, anche in relazione alle statistiche del 1981, se non ritengano necessario, urgente ed opportuno potenziare i collegamenti in vista del grande afflusso dei turisti dal Continente ai porti di Olbia e di Cagliari.

(4 - 02855)

(21 aprile 1982)

RISPOSTA. — Il programma di potenziamento dei collegamenti con la Sardegna nel decorso periodo estivo si è sviluppato mercè un servizio quadrisettimanale della linea Genova-Olbia, nel periodo dal 1° giugno al 30 settembre, ed una intensificazione della linea giornaliera Civitavecchia-Olbia, nel periodo dal 25 giugno al 4 settembre, nonchè mercè l'attivazione dal 14 giugno della linea Cagliari-Livorno con frequenza bisettimanale.

Tali interventi hanno consentito una più razionale e coordinata disciplina dell'afflusso turistico dal Continente alla Sardegna, ovviando in gran parte a quegli inconvenienti che si erano verificati negli anni precedenti.

Il Ministro della marina mercantile
DI GIESI

3 marzo 1983

PISTOLESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Ritenuto che alcune associazioni professionali hanno denunciato gravi irregolarità nell'importazione e nell'immissione sul mercato di animali non sottoposti ai necessari controlli;

considerato che, in particolare, viene segnalato che il coniglio estero arriva in Italia in grandi quantità ed a sottocosto, arriva pieno di tossine e viene venduto in Italia come prodotto nazionale;

considerato, altresì, che anche per quanto riguarda le importazioni di carne dai Paesi dell'Est non risulterebbero effettuate adeguate visite veterinarie per garantire la rispondenza degli animali alle prescrizioni di legge,

l'interrogante chiede di conoscere se i fatti denunciati rispondono a verità, di avere assicurazione che tutti i controlli risultino regolarmente effettuati e, in ogni caso, di ottenere assicurazione che gli inconvenienti sopra lamentati non abbiano ulteriormente a verificarsi.

(4 - 03269)

(27 ottobre 1982)

RISPOSTA. — Il competente Ministero della sanità, interessato in merito, ha fatto presente che non risulta che, da parte di associazioni professionali, siano state inoltrate

all'autorità giudiziaria denunce nei confronti di veterinari di confine per la mancata applicazione delle norme concernenti i controlli all'importazione di animali.

Risulta, invece, che i veterinari di confine osservano costantemente e scrupolosamente la normativa vigente in materia.

Per quanto riguarda in particolare i conigli, il predetto Ministero ha precisato che tutti i controlli effettuati ai confini e presso le località di destinazione, per i conigli di allevamento, e presso gli stabilimenti di macellazione, per i conigli da macello, non hanno mai messo in evidenza forme infettive.

È a conoscenza dell'Amministrazione sanitaria che talune ditte sono state denunciate per aver disatteso l'osservanza dei vincoli sanitari, oppure per aver effettuato la macellazione oltre il termine di 72 ore stabilito dalle norme vigenti in materia.

Si fa presente che, proprio a seguito delle proteste degli allevatori italiani, il Ministero della sanità ha emanato le ordinanze del 9 novembre e del 21 dicembre 1981, intese ad instaurare procedure più rigide sull'importazione dei conigli, sia da allevamento che da macellazione, provenienti da Paesi non comunitari, che prevedono, oltre alle garanzie sanitarie all'origine, anche la preventiva autorizzazione sanitaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MANNINO

8 marzo 1983

SAPORITO. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che, da diversi giorni e più di una volta, la stampa quotidiana si è soffermata su taluni casi di maltrattamenti che verrebbero inflitti ai militari del 44° battaglione « Penne » della caserma « Bianchi » di Roma;

considerato che la chiamata alle armi e la successiva prestazione dei giovani che assolvono a tale chiamata non è mai stata considerata, nel nostro Stato, una menomazione di dignità, ma, al contrario, motivo di orgoglio e di onore per i giovani e le loro famiglie,

l'interrogante chiede di sapere che cosa intende fare il Ministro per accertare la veridicità di queste notizie e, se vere, quali provvedimenti intende adottare per evitare il ripetersi delle situazioni denunciate.

(4 - 03296)

(4 novembre 1982)

RISPOSTA. — Dalle accurate indagini espletate in merito agli asseriti « maltrattamenti » che sarebbero stati inflitti ai militari del 44° battaglione trasmissioni « Penne » di stanza a Roma, non sono emersi elementi atti a suffragare tali denunce.

L'intervento dell'onorevole interrogante è probabilmente da collegarsi all'impegno cui è chiamato il personale in relazione alle difficoltà del suddetto reparto dovute a carenze negli organici e alla scarsa disponibilità di spazi.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

5 marzo 1983

SASSONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

le cause delle ripetute interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica nel comune di Villarboit, in provincia di Vercelli, le quali provocano disagi ai cittadini ed alle attività produttive;

quali sono gli interventi già programmati e in attuazione per evitare le interruzioni nell'erogazione di energia elettrica anche in altri comuni del vercellese.

(4 - 03275)

(27 ottobre 1982)

RISPOSTA. — Il comune di Villarboit è attualmente alimentato da una derivazione allacciata direttamente alla linea Buronzo-Oldenico, mentre la frazione di S. Marco di Villarboit è alimentata da un'altra derivazione (circa 1,5 chilometri di sviluppo) della stessa linea.

La linea, che oltre ad alimentare il comune di Villarboit alimenta il comune di Balocco, ha uno sviluppo di circa 30 chi-

lometri e, per alcuni tratti (circa 8 chilometri), è ancora su pali di legno.

Dal 1980 a tutto agosto 1982 su tutta la linea Buronzo-Oldenico si sono verificate 211 interruzioni. Di queste interruzioni, 180 sono state di breve durata e per esse il ripristino del servizio è avvenuto, per la quasi totalità, ad opera dei dispositivi di richiusura automatica installati nella sezione MT della cabina primaria di Buronzo.

Le interruzioni sono state provocate da guasti a terra e cortocircuiti causati da contatti della linea con rami d'alberi. Le rimanenti 31 interruzioni di lunga durata (da 1 a 4 ore) sono da imputare a guasti di isolatori e sezionatori ed a rotture di conduttori o di sostegni.

Gli interventi programmati dall'Enel che interessano il comune di Villarboit sono i seguenti:

1) ricostruzione della derivazione che alimenta la frazione di S. Marco;

2) inserimento di una cabina di sezionamento in corrispondenza del punto in cui attualmente è derivata la linea di alimentazione per il comune di Villarboit;

3) raccordo fra la derivazione che alimenta le cabine di Villarboit-centro e la linea Vercelli-Albano ciò che permetterà di disporre di una alimentazione di riserva all'abitato di Villarboit.

L'Enel prevede che i relativi lavori possano essere ultimati entro il corrente anno.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
PANDOLFI

24 febbraio 1983

SCEVAROLLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che:

i pubblici poteri, e lo Stato in particolare, hanno sempre ignorato o sottovalutato i problemi delle infrastrutture viarie e ferroviarie di Mantova e del suo territorio;

l'esclusione dalle grandi direttrici del traffico di persone e merci e il conseguente cronico isolamento della terra virgiliana ne hanno fortemente rallentato, quando non impedito, lo sviluppo economico e sociale, rendendo vieppiù difficile ogni rapporto con i grossi centri commerciali e urbani;

tutte le richieste rivolte in passato allo Stato da parte degli enti e delle forze politiche locali perchè tale isolamento fosse superato furono sistematicamente disattese;

negli ultimi tempi dalle istituzioni, dalle organizzazioni politiche e culturali, dai centri economici, dai singoli cittadini si è dato nuovo impulso al dibattito sui temi in parola, con proposte e indicazioni concrete e intelligenti;

la soluzione dei problemi connessi al sistema ferroviario mantovano condiziona anche le scelte generali di competenza degli enti locali circa l'assetto urbanistico e stradale (PRG, tangenziale, raccordi, integrazione trasporto gomma e ferrovia, eccetera);

su alcune di dette questioni sono state recentemente fornite precise indicazioni da parte di privati cittadini, come nell'incontro svoltosi il 10 maggio 1980 tra il ministro Formica, l'assessore della Regione Lombardia e rappresentanti di Mantova, indicazioni riguardanti le direttrici « Mediopadana » (Milano-Mantova-Monselice), naturale alternativa alla « Pedemontana » da tempo sovrasana-Mantova-Parma-Livorno), con il passaggio turata, e « Pontremolese » (Brennero-Vero- alle Ferrovie dello Stato delle linee in concessione Ferrara-Suzzara-Parma, come previsto anche nel piano della Regione Lombardia;

per iniziativa dell'interrogante, fin dalla primavera scorsa, l'allora Ministro dei trasporti Balzamo patrocinò un incontro tecnico tra i suoi più qualificati collaboratori e un gruppo di ingegneri mantovani autori di un progetto-proposta riguardante proprio il sistema ferroviario mantovano, in cui, tra l'altro, era sottolineata l'esigenza del decentramento della stazione ferroviaria del capoluogo, progetto prontamente trasmesso al direttore generale delle Ferrovie dello Stato perchè venisse esaminato con la massima attenzione, come risulta da una nota formale del Ministro del giugno 1982;

l'orientamento e, ancor più, le determinazioni del Ministero circa la soluzione dei problemi dianzi citati devono essere portati a conoscenza dei centri decisionali locali, sia

per approfondire il dibattito, sia, soprattutto, per conciliare — attraverso un confronto di idee, proposte ed esigenze il più partecipato possibile — le scelte degli uni con quelle degli altri,

l'interrogante chiede al Ministro:

se gli siano noti i termini dell'ampio dibattito in corso sui problemi richiamati in premessa;

in particolare, se le notizie apparse recentemente sulla stampa, secondo le quali il Ministero sarebbe favorevole alla « Mediopadana » e alla « Pontremolese », la cui realizzazione sarebbe addirittura prossima, corrispondano a realtà;

se l'esame tecnico del progetto-proposta degli ingegneri mantovani sia stato ultimato e, in caso affermativo, quali ne siano le conclusioni.

(4 - 03451)

(11 gennaio 1983)

RISPOSTA. — Nei programmi di potenziamento della rete dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato rientra anche una più intensa utilizzazione delle linee Castelrosso-Casale-Valenza-Cava Carbonara-Pavia, Pavia-Cremona-Mantova-Legnago-Monselice e Monselice-Rovigo (costituenti l'itinerario « medio padano » e destinate a svolgere una importante funzione di sussidio della linea Torino-Milano-Venezia), nonchè della direttrice Verona-Dossobuono-Mantova-Piadena-Parma-Fornovo-Sarzana-La Spezia, destinata a svolgere una funzione di collegamento dell'area di Verona e della linea del Brennero con i porti di La Spezia e Livorno, nonchè a creare un itinerario alternativo alla dorsale Bologna-Firenze-Roma.

Tale più intensa utilizzazione comporta l'esecuzione di un articolato programma di interventi, i quali saranno finanziati in parte nell'ambito dello stanziamento di 12.450 miliardi di lire previsto dalla legge n. 17 del 12 febbraio 1981 e, in parte, a carico del piano poliennale di sviluppo della rete delle Ferrovie dello Stato previsto dall'articolo 1 della citata legge n. 17 del 1981.

In tale contesto l'Azienda delle Ferrovie dello Stato ha anche posto allo studio una diversa sistemazione del nodo ferroviario di Mantova, onde assicurarne la piena funzionalità, eliminando, in particolare, la retrocessione in atto necessaria per i collegamenti Cremona-Legnago e garantire un efficiente servizio ferroviario alla città, alla sua area industriale e al previsto porto fluviale.

Sul problema sono stati elaborati studi anche da parte dell'Amministrazione provinciale e dall'ordine degli ingegneri della provincia di Mantova, studi che sono in corso di approfondimento, d'intesa con tutti gli Enti locali interessati, al fine di individuare, in tempi brevi, la soluzione ottimale, in grado di contemperare il soddisfacimento delle esigenze dell'esercizio ferroviario con le implicazioni di ordine ambientale ed urbanistico.

Il Ministro dei trasporti
CASALINUOVO

5 marzo 1983

TANGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Esaminate le esigenze dei trasporti di merce per ferrovia nell'area di Benevento;

dato atto, in particolare, che nel piano regolatore generale dell'area di sviluppo industriale di Benevento sono previsti e realizzati due agglomerati industriali — Benevento (Ponte Valentino) e Ponte-Torrecuso — e che nella località Olivola sono previsti gli agglomerati del piano degli insediamenti produttivi del comune di Benevento;

considerate la necessità e l'urgenza della realizzazione di scali merce al servizio degli insediamenti industriali predetti, atteso l'alto costo dei trasporti su strada e il loro incisivo peso sui costi dei prodotti;

rilevato che le aziende già operanti nelle citate zone hanno anche un mercato estero di notevole volume, tale da richiedere una previsione di servizio di diverse migliaia di vagoni per anno;

considerato che nei progetti del Ministero è compreso il raddoppio con il potenziamento della linea ferroviaria Caserta-Foggia,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di disporre con urgenza per l'inserimento nelle citate previsioni progettuali dell'ampliamento e della realizzazione di scali merce negli agglomerati industriali di Benevento-Ponte Valentino, Ponte-Torrecuso e Benevento-Olivola.

(4 - 03482)

(13 gennaio 1983)

RISPOSTA. — I moderni sviluppi del servizio merci nell'Azienda delle ferrovie dello Stato sono volti alla integrazione tra i vettori stradale e ferroviario, per il migliore svolgimento del traffico che si giova delle più idonee caratteristiche dei due sistemi, e cioè la rotaia per traffici di una certa entità su lunghe distanze e la gomma per la distribuzione capillare su percorsi brevi.

Per questo motivo tecnico-economico l'Azienda ha in atto una politica di concentramento degli scali ferroviari, in idonee ubicazioni, a servizio di opportuni comprensori. In particolare, per quanto riguarda la zona di Benevento, gli attuali livelli di traffico, circa 800-900 carri fra arrivi e partenze (725 nel 1982), sono adeguatamente smaltiti dallo scalo della stazione principale, tanto che è stato recentemente disabilitato lo scalo di Paduli sul Calore, più vicino ad alcune delle località citate dall'onorevole interrogante.

Ovviamente, se in futuro si manifestassero consistenti sviluppi di traffico merci, l'Azienda delle ferrovie dello Stato, che segue con molta attenzione le possibilità di recupero di tale traffico, porrà in atto tutti gli interventi del caso, come il potenziamento dello scalo di Benevento, la riabilitazione di quello di Paduli sul Calore ed altri opportuni provvedimenti per il migliore adeguamento del servizio alle necessità della clientela.

Il Ministro dei trasporti
CASALINUOVO

5 marzo 1983

VETTORI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che la MANICA s.p.a. di Rovereto (Trento) è rimasta pressochè l'unica produttrice italiana di solfato di rame, con una potenzialità più che doppia del consumo italiano;

che la SAMIM (gruppo ENI) ha in animo di avviare analoga produzione a Ponte Nossa (Bergamo);

che la MANICA s.p.a. sta perdendo quasi interamente il mercato italiano pur non avendo problemi finanziari e pur avendo un prodotto competitivo a livello internazionale;

che ciò è dovuto ad una sfacciata azione di *dumping* da parte del confinante Paese jugoslavo a commercio di Stato;

che la MANICA s.p.a. ha avviato una procedura di riduzione di personale, ma tutto fa prevedere una non lontana chiusura della fabbrica, con conseguente totale perdita della relativa occupazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se il Governo intende adottare misure di salvaguardia della produzione italiana con effetto immediato;

b) se il Governo intende appoggiare in sede CEE una procedura anti-*dumping* della produzione nazionale-comunitaria per contrastare le misure adottate dalla Jugoslavia;

c) quali iniziative sono state assunte di fronte alla grave situazione prospettata.

(4 - 03060))

(9 luglio 1982)

RISPOSTA. — Le importazioni di solfato di rame dalla Jugoslavia ed altri Paesi dell'Est europeo hanno rappresentato nel 1981 i tre quarti delle importazioni totali italiane di questo minerale. Quindi mentre nel 1980 la bilancia del settore era stata nettamente attiva per l'Italia, nel 1981, in conseguenza dell'aumento eccezionale di importazione del prodotto, è risultata passiva. Si precisa tuttavia che, mentre la Jugoslavia ha aumentato di circa 7 volte il volume dell'esportazione, non si può dire altrettanto per gli altri Paesi dell'Est le cui esportazioni sono dal nostro Paese sottoposte a contingentamento.

Il problema posto dalle importazioni jugoslave e le difficoltà che ne sono scaturite per l'industria nazionale sono state rappresentate in sede comunitaria in occasione della 1ª sessione della Commissione mista CEE-Jugoslavia. Tale intervento è stato verbalizzato dando così inizio alla procedura per l'inserimento del solfato di rame nell'elenco dei prodotti sensibili sottoposti a massimale tariffario in virtù dell'accordo CEE-Jugoslavia.

Inoltre è stato dato ogni possibile appoggio alla procedura comunitaria, di iniziativa degli interessati, per l'applicazione di dazio anti-*dumping*.

In proposito i servizi della Commissione hanno accertato un margine di *dumping* del 15 per cento; di conseguenza e prima di istituire il dazio hanno contattato le autorità jugoslave per cercare di determinare un prezzo equo del solfato di rame.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
PANDOLFI

24 febbraio 1983